



Guida manageriale all'emergenza coronavirus

Capital

NUOVO NUMERO

CONTRO LA PANDEMIA
250 CAPITANI
GENEROSI

L'EMERGENZA SANITARIA NEI SUOI ASPETTI POLITICI, GIURIDICI, ECONOMICI

Alla Denso di Torino rinunceranno a 1 mln per dare 200 € al mese agli operai a casa

I manager si tagliano la paga Solidarietà per aiutare chi è in cassa integrazione

DI FILIPPO MERLI

Un milione in meno. E 200 euro in più agli operai in cassa integrazione. Alla Denso di Poirino, una multinazionale dell'automotive che ha sede in provincia di Torino, i manager si sono tagliati lo stipendio per aiutare chi non lavora. Un gesto concreto di solidarietà in un momento di crisi globale.

I dipendenti di Denso, nello stabilimento piemontese, sono 1.400. A partire da maggio i dirigenti hanno destinato una quota tra il 15 e il 20% delle retribuzioni per tre mesi a un fondo a favore degli operai che sono stati messi in cassa integrazione per un periodo superiore a dieci giorni. I manager contano di risparmiare un milione di euro. Che verrà distribuito tra gli operai in quote da 200 euro al mese.

«Anche se dobbiamo ancora comprenderne meglio i contorni per valutare il reale impatto economico sui lavoratori, non possiamo che esprimere un giudizio positivo su questa iniziativa di solidarietà che vede l'azienda togliere ai propri dirigenti, che hanno

avvertito meno questa crisi, per dare ai lavoratori e alle lavoratrici più coinvolti dalla cassa integrazione un contributo economico aggiuntivo che in questo momento risul-

I dipendenti di Denso, nello stabilimento piemontese, sono 1.400. A partire da maggio i dirigenti hanno destinato una quota tra il 15 e il 20% delle retribuzioni a un fondo a favore degli operai

ta essere molto importante», ha spiegato il responsabile di Denso per la Fiom di Torino, Gianni Mannori.

Denso è stata fondata nel 1987 come Magneti Marelli climatizzazione. Da allora, in seguito a una joint venture con Denso corporation, è diventata un'azienda leader nel settore dell'automotive con lo sviluppo e la produzione di sistemi di condizionamento e raffreddamento del motore, scambiatori di calore, radiatori e compressori per auto e veicoli commerciali e industriali.



Tra i clienti di Denso c'è anche Iveco

Tra i suoi clienti ci sono colossi come Alfa Romeo, Audi, Citroën, Ferrari, Fiat, General Motors, Iveco, Lancia, Maserati e Mercedes.

Anche il settore della produzione di automobili, in seguito alla pandemia, attraversa un momento di gravi difficoltà economiche. Che non hanno comunque impedito ai manager della ditta torinese di andare in soccorso ai dipendenti. «Si tratta di un segno di solidarietà molto impor-

te in un momento difficile come questo, che riconosce ai lavoratori di Denso l'attaccamento all'azienda», ha detto il responsabile della Uilm di Torino, Vito Benevento.

Secondo il rappresentante della Fim di Torino, Igor Albera, il gesto dei dirigenti dello stabilimento di Poirino è lodevole. «È una buona notizia l'intenzione di prevedere un percorso di aiuto concreto ai lavoratori più danneggiati

in questo momento di particolare difficoltà. Prevedere un principio solidaristico all'interno dell'azienda rafforza la prospettiva di sforzo comune per superare la difficoltà e costituisce un buon esempio per il mondo industriale italiano».

Esempio. Nel mondo sindacale è il termine che

Denso è stata fondata nel 1987 come Magneti Marelli climatizzazione. Da allora, in seguito a una joint venture con Denso corporation, è diventata un'azienda leader nel settore dell'automotive

ricorre maggiormente. Con le varie sigle che hanno invitato le altre realtà aziendali a emulare l'operato dei manager di Denso «in una fase in cui la maggior parte dei lavoratori si trova in cassa integrazione e affronta serie difficoltà per far quadrare il bilancio familiare».

© Riproduzione riservata

Più instant office e un'ecatombe di negozi nei centri storici

DI GIANFRANCO FERRONI

Più instant office e meno negozi: gli specialisti del settore immobiliare misurano il termometro dell'economia. Raffaele Rubin, founder e partner di Josas Immobiliare, società specialista del retail, a ItaliaOggi presenta gli ultimi dati sul settore del commercio: «A oggi possiamo registrare nei fatturati dei centri storici un crollo dell'85-90% rispetto ai dati dello scorso anno e sarà una traccia dalla quale per riprenderci ci metteremo certamente del tempo. Nei centri storici italiani abbiamo il 20% di disdette contrattuali in più rispetto allo scorso anno, e siamo solo a pochi giorni dalla riapertura. Prevediamo che questo dato salga fino al 40% nelle prossime settimane. Prevediamo, inoltre, da qui a settembre la chiusura del 20-25% delle attività del settore tessile e un licenziamento di dipendenti di circa il 20% del settore retail moda».

Per i negozi, «a Roma sono previ-

ste zero aperture, o di poco valore».

L'Osservatorio Josas fa emergere che per food retail e ristorazione, fra luglio e agosto, la stima prevede che «il 25% dei ristoranti chiuderà, perché solo dopo aver tentato la riapertura garantendo le misure organizzative di sicurezza gli esercenti si renderanno conto concretamente che non saranno in grado di sostenere con gli stessi costi un terzo dei coperti. Allo stesso modo è da prevedersi un licenziamento del 60% dei dipendenti del settore della ristorazione».

I giorni passano, il business ha iniziato a riprendere il suo ritmo ma i problemi lamentati da chi ogni giorno sa creare ricchezza si sono manifestati una volta alzata la serranda: «Lo avevamo previsto e le nostre rilevazioni sembrano darci ragione. I dati sono impressionanti», ha dichiarato Rubin. Ed ecco il focus sul tema degli affitti retail e il rapporto con le

decisioni governative: «Le aziende del commercio, gli imprenditori che ogni giorno stanno provando a ricostruire il paese, si aspettano e meritano una scontistica secca del 50% sul lato affitti, e per compenso si ritiene giusto e doveroso che ai proprietari che applicano questi sconti venga assicurato uno sgravio totale dell'Imu. Per il founder di Josas, «sarebbe davvero importante intervenire sulle misure attualmente approvate dal governo. Ad esempio l'operatività del credito di imposta solo per aziende che fatturano sotto i 5 milioni di euro sta portando a delle tensioni importanti tra conduttori e proprietari, il che appare assai poco auspicabile».

E Mario Ciardi, head of corporate department di Josas Immobiliare, quando si pone la domanda su come lo smart working influenzerà il mercato degli uffici a Roma e Milano, risponde dicendo che «in questo momento e sicuramente per tutta l'estate

la tendenza riguarda la richiesta di «instant office», spazi con postazioni già attrezzate e pronte all'uso, gestibili con contratti di locazione molto flessibili».

La moderna organizzazione dei luoghi di lavoro non verrà snaturata, per Ciardi «l'ufficio si modificherà secondo le normative sanitarie vigenti. L'azienda continuerà a ragionare per costo/postazione per cui l'open space, che permette di guadagnare spazio in questo senso, non morirà, piuttosto sarà riorganizzato per adeguarsi agli obblighi di legge». Per l'area corporate «prevediamo una staticità di investimenti fino a tutta l'estate. Per l'ultimo trimestre dell'anno ritorneremo a vedere movimenti interessanti a livello di domanda da parte delle aziende, su cui Roma si dovrebbe preparare con progetti di riqualificazione del suo parco immobili obsoleto».

© Riproduzione riservata